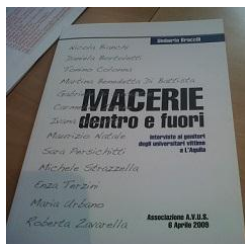


'Macerie dentro e fuori': un libro per non dimenticare il terremoto de L'Aquila

04 aprile 2013



ROMA - 'Macerie dentro e fuori'. È il titolo del libro di Umberto Braccili - giornalista Rai - su 13 famiglie che hanno perduto i propri figli nel terremoto a L'Aquila, che hanno autofinanziato questa raccolta per ricordare i loro ragazzi che li studiavano, che non soggiornavano nella Casa dello Studente e la cui memoria e' rimasta offuscata nelle cronache e soprattutto sui tavoli istituzionali. A testimoniare la solitudine vissuta e' Sergio Bianchi, padre di Nicola, nella conferenza stampa nella sede del Consiglio Nazionale dei Geologi che ha scelto di essere accanto a questi genitori e di costruire insieme a loro un percorso di memoria, di proposte legislative, di impegno politico costante. "Quando uno e' morto non fa piu' storia" dice Bianchi e il premio di laurea

Avus (Associazione vittime universitarie del sisma), di cui e' presidente, e' nato per onorare la memoria di questi ragazzi e per trasformare il dolore subito in un'opera utile al Paese".

A questo proposito i geologi stanno portando avanti una serie di proposte urgenti e necessarie. Ne parla Michele Orifici, Coordinatore della Protezione Civile del CNG, che ha insistito molto sulla prevenzione: "L'omissione piu' grande del sisma de L'Aquila. Prevenzione significa non soltanto comportamento corretto dei singoli, ma adeguata programmazione da parte delle Istituzioni". Tra le azioni in corso il 'fascicolo del fabbricato': una sorta di libretto sanitario di ogni edificio, la semplificazione degli interventi per renderli snelli e meno burocratizzati, l'educazione e la formazione a partire dalle scuole, lavoro sinergico a regime con gli altri ordini professionali. Fondamentale poi stanziare risorse per rendere i programmi di prevenzione reali e i geologi presenti sul territorio. Nicola Tullo, Presidente Geologi Abruzzo, ha segnalato la situazione di "quasi assenza dei geologi nella Regione Abruzzo dopo il sisma. Un dato allarmante che sembra ancor piu' odioso per chi in sala ricorda la memoria di vite spezzate da un sisma fin troppo annunciato".

La situazione italiana "e' grave soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento ai criteri legislativi del costruito", spiega alla Dire Giovanni Calcagni, membro del consiglio nazionale geologici. "Il problema- prosegue- non e' solo legato ai terremoti, ma anche al rischio idrogeologico, ai vulcani, alle alluvioni. Buona parte degli edifici costruiti nel secondo dopoguerra e prima del terremoto dell'Irpinia non rispetta quasi nessuna delle leggi sull'adeguamento al rischio sismico. Bisogna recepire con urgenza le leggi che gia' ci sono. E' da considerarsi un buon inizio quanto seguito al piano nazionale del 2009. Bisogna saper convivere con il rischio- ribadisce Orifici- e non aspettare che si trasformi in una catastrofe".



La figura del geologo, in questa rete di ripensamento dei piani di gestione dei rischi, deve diventare piu' emergente nella consapevolezza comune e nelle decisioni delle Istituzioni. La posizione dei geologi, emerge con chiarezza dalla conferenza stampa di questa mattina, e' quella di chi si oppone alla logica delle sanatorie facili e dei condoni, di chi difende il rigore della conoscenza e delle buone regole come unico strumento per impedire che un territorio gia' difficile, come quello della nostra penisola, continui ad alimentare catastrofi per incuria e sottovalutazione. L'anniversario doloroso de L'Aquila rimane soprattutto un'occasione d' incoraggiamento per una battaglia che non si e' conclusa, non per tutti almeno, con il

processo alla commissione Grandi Rischi. La voglia di combattere e di evitare altri drammi e' la stessa che si legge nella lettera dal futuro scritta da una giovane che ha perso il suo fidanzato nel terremoto e contenuta nel libro testimonianza di Braccili. Storia di uno studente di ingegneria, uno di quelli rimasti magari perche' qualcuno lo aveva convinto a non avere paura. Maurizio, questo il suo nome, era un ragazzo che avrebbe avuto la sua vita di uomo e di ingegnere... "la vita che avrei desiderato e per cui ho sempre pregato".